

Il gusto amaro del cioccolato: sfruttamento, traffico e lavoro minorile



Il cioccolato che mangiamo è frutto del traffico e dello sfruttamento dei minori? Questa è la domanda che il premiato giornalista danese Miki Mistraki si pone, andando ad analizzare le voci che da anni circolano sui campi di cacao in Africa. Il bisogno di indagare e di trovare conferme lo porta a Mali, dove scopre un traffico illegale di minori che vengono condotti verso le piantagioni di cacao della Costa d'Avorio, la più grande produttrice di cacao (insieme al

Gana) con oltre il 40 per cento della produzione mondiale.

Incomincia così *"The dark side of chocolate"* un documentario-inchiesta realizzato nel 2010. Bambini anche di sette, otto o tredici anni lavorano illegalmente nelle piantagioni e presentano ferite causate dal duro lavoro sui campi. La autorità e i produttori di cacao hanno sempre negato queste voci, sostenendo a gran voce che non esistevano connessioni tra il traffico di vite umane, il lavoro minorile e lo sfruttamento nei campi di cacao. Nel 2000, la BBC rilasciò *"Slavery: A Global Investigation"* che denunciò lo sfruttamento di bambini e adolescenti nell'industria del cacao, mettendo la verità sotto gli occhi di tutti.



I Chocolate Manufacturers Association, ovvero i maggiori produttori di cacao (come Nestlè, Mars...), siglarono il **'Protocollo cacao'** (*Harkin-Engel Protocol*) del **2001** promettendo di lavorare insieme per uno sradicamento totale del lavoro minorile nei campi di cacao, già a partire dal 2008. I produttori mondiali di cioccolato, infatti, sono stati spesso messi sotto pressione affinché vigilassero e verificassero che il loro cioccolato non venisse prodotto attraverso forme riconducibili al lavoro minorile o a fenomeni inquadabili nella schiavitù e nello sfruttamento. Nonostante ciò, come testimonia il documentario, anche con l'ausilio di una telecamera nascosta che il giornalista porta con sé occultata in una borsa, sono numerosi i ragazzi e le ragazze ancora impiegati nelle piantagioni di cacao in Africa. Inoltre, nel 2009, Mars e Cadbury presero parte al *Rainforest Alliance to fight against child labor* con il quale si pose un importante obiettivo cruciale: eliminare, entro il 2020, l'impiego di minori in questo settore.

The Dark Side of Chocolate inizia le sue riprese in Germania, dove Mistrati chiede ai rivenditori da dove proviene il cioccolato che espongono. La maggior parte delle risposte indica che il cacao

proviene dall’Africa, precisamente dalla costa Ovest. In seguito il giornalista si sposta a Mali e si spinge nell’esplorazione della Costa d’Avorio dove si trovano le piantagioni di cacao. Il film termina il suo viaggio in Svizzera, dove si trova la sede dell’ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) e la sede principale della Nestlè, dove proietta su un maxi schermo i risultati della sua indagine-inchiesta.

Il documentario mostra bambini che, in età compresa tra i 10 e i 15 anni, sono ingannati da adulti con la promessa di essere impiegati in qualche lavoro e con la promessa che riceveranno qualche soldo. Il metodo adoperato risulta essere sempre lo stesso: sono ‘reclutati’ in una stazione dei bus. Alcuni di loro sono spariti dai villaggi, altri sono stati venduti a trafficanti affinché lavorassero nelle piantagioni, dove staranno fino alla morte, in condizione di abuso fisico, sottoposti a pesanti lavori e lontano dai loro genitori, che molto probabilmente non rivedranno mai.



L’invito a visionare il documentario è stato declinato dai rappresentanti delle maggiori compagnie che producono e che commerciano cacao. Si tratta senza dubbio di un silenzio imbarazzante. Come è possibile negare l’evidenza? Il filmato offre, infatti, la prova inconfutabile che la realtà è profondamente diversa dalle ‘promesse’ che sono state siglate nel ‘protocollo cacao’ e che i bambini e gli adolescenti sono ancora sfruttati nelle piantagioni di cacao.

Nel 2012, *The Dark Side of Chocolate* ha ricevuto la candidature per l’Adolf Grimme Award nella categoria Informazione & Cultura. Un importante risultato raggiunto con il documentario è stato quello di aver contribuito ad una maggiore attenzione da parte delle autorità competenti ad esercitare un maggior controllo sulla condizione minorile e del pericolo di schiavitù e sfruttamento nel territorio africano. Un altro importante obiettivo è stato quello di sensibilizzare l’opinione pubblica sulla provenienza del cioccolato e del ‘differente’ gusto che una barretta può aver, se si conosce la provenienza.

Nestlè e altre compagnie hanno rifiutato l’invito a visionare il documentario e a rispondere ad alcune domande. Pertanto Mistrati decise di proiettarlo su un maxi schermo, proprio di fronte alla sede principale della Nestlè, sotto lo sguardo curioso dei passanti. Buona visione.

Link sitoweb ufficiale: <http://www.thedarksideofchocolate.org/>

Video sottotitolato in italiano: <http://www.youtube.com/watch?v=43XZuCwv9zA>

F4CR network website | **facebook** | **twitter** | **youtube** | **google+**

E-mail: f4crnetwork@gmail.com | **Skype:** f4crnetwork

ARCHIVIO

NETLETTERS del
F4CR Network